

Giovanni Boccia Artieri è Professore ordinario di Sociologia della comunicazione e dei media digitali all'Università di Urbino Carlo Bo, dove è Prorettore alla Didattica e alla Comunicazione. Dirige il Centro La.Ri.C.A. (Laboratorio di Ricerca sulla Comunicazione Artificiale). Studia le trasformazioni della sfera pubblica nell'era dei media digitali, con particolare attenzione a piattaforme, algoritmi e cultura partecipativa. È membro dell'Accademia Europaea (sezione Film, Media and Visual Studies) e del Comitato sull'intelligenza artificiale di AgCom. È autore di *Le teorie delle comunicazioni di massa e la sfida digitale* (Roma-Bari, 2019, con S. Bentivegna); *Voci della democrazia. Il futuro del dibattito pubblico* (Bologna, 2021) e *Comunicare. Persone, relazioni, media* (Roma-Bari, 2022, con F. Colombo e G. Gili).

Un ex medico radiato parla in diretta su Telegram di vaccini come strumenti di controllo, di complotti internazionali, di verità che i giornali nascondono. In migliaia lo ascoltano, si riconoscono, condividono la sua posizione. Ma non è un'eccezione: ogni giorno, le piattaforme digitali e il sistema dei media amplificano narrazioni alternative, tensioni virali, comunità polarizzate.

Questa è la società esposta: un ambiente in cui la comunicazione e la sfera pubblica sono diventate vulnerabili, attraversate da sfiducia, sovraccarico informativo e conflitti tossici. La democrazia non è minacciata solo da forze illiberali, ma da un ecosistema in cui parole e legami si logorano, e il dissenso perde riconoscimento.

Giovanni Boccia Artieri, sociologo dei media, racconta le dinamiche di questa esposizione. Ma il libro va oltre la diagnosi: propone pratiche di cura del discorso pubblico, ecologie della comunicazione, forme di cittadinanza critica capaci di rigenerare il legame tra parola e spazio pubblico.

Perché la democrazia è fragile, ma non impotente: può imparare a vivere nella sua vulnerabilità, e da lì ripartire.

euro 20,00



Sfiduciati

Sfiduciati

Democrazia e disordine comunicativo
nella società esposta

Giovanni Boccia Artieri



Fondazione
Giangiacomo
Feltrinelli

Ricerche

I social media favoriscono ciò che funziona: e ciò che funziona polarizza, semplifica, infiamma. La democrazia ha bisogno di ascolto, mediazione, argomentazione. E se il conflitto algoritmico si consuma in millisecondi, il dissenso democratico richiede tempo.